

Chimica, fermate le sospensioni Migliaia in piazza a Siracusa

Eni e Montedison hanno bloccato le lettere che annunciavano la cassa integrazione per 6.000 operai - Ora può iniziare la trattativa di merito sui problemi posti - Ieri sciopero generale e corteo nel «polo» siciliano

ROMA — Eni e Montedison hanno bloccato le procedure per la cassa integrazione che riguardano oltre 6.000 lavoratori. Certo i problemi della chimica restano ancora tutti aperti ma è un primo passo in avanti significativo, faticosamente ottenuto con la lotta negli stabilimenti. Si apre ora uno spazio alla trattativa sulle questioni concrete, il confronto con le aziende e col governo potrà avvenire non più sotto la spada di migliaia di sospensioni e davanti agli impianti che chiudono. Eni e Montedison (che pure erano partite in quarta dichiarando che non c'erano più spazi per rinvii) hanno fatto adesso marcia indietro. Il risultato è stato raggiunto l'altra notte al termine di un lunghissimo incontro tra la Fule e le aziende alla presenza del ministro delle Partecipazioni Statali De Michelis.

Da lunedì aumenta di 3 lire al kg l'olio combustibile

ROMA — A partire da lunedì prossimo il prezzo dell'olio combustibile ATZ (alto tenore di zolfo) aumenterà di 3 lire al kg passando a lire 317 al kg, quello BTZ (basso tenore di zolfo) di 4 lire al kg salendo a 340 lire al kg. In base alle rilevazioni CEE sull'andamento dei prezzi petroliferi nei principali paesi europei, a cui sono correlati i prezzi italiani, l'olio combustibile è l'unico prodotto, per ora, a subire, in conformità con l'attuale metodo, una variazione di prezzo.

ni e a realizzare un accordo con le aziende e con il governo: al governo chiediamo impegni credibili per la ristrutturazione del Sud. Solo a queste condizioni (e non a scottola chiusa) la Fule può discutere di occupazione, anche se abbiamo già detto che i numeri fatti da Eni e Montedison sono e restano per noi inaccettabili.

Restano aperti — dice ancora Coldagelli — i problemi grandissimi: la crisi di Eni e Montedison (che è coperta di debiti e perde qualcosa come 400 miliardi l'anno), l'esigenza di garantire una gestione pubblica delle scelte industriali. Su questo la Fule e la Federazione CGIL, CISL e UIL (che ha messo la chimica tra le emergenze da affrontare subito) hanno già chiesto un incontro in tempi ravvicinati con il governo.

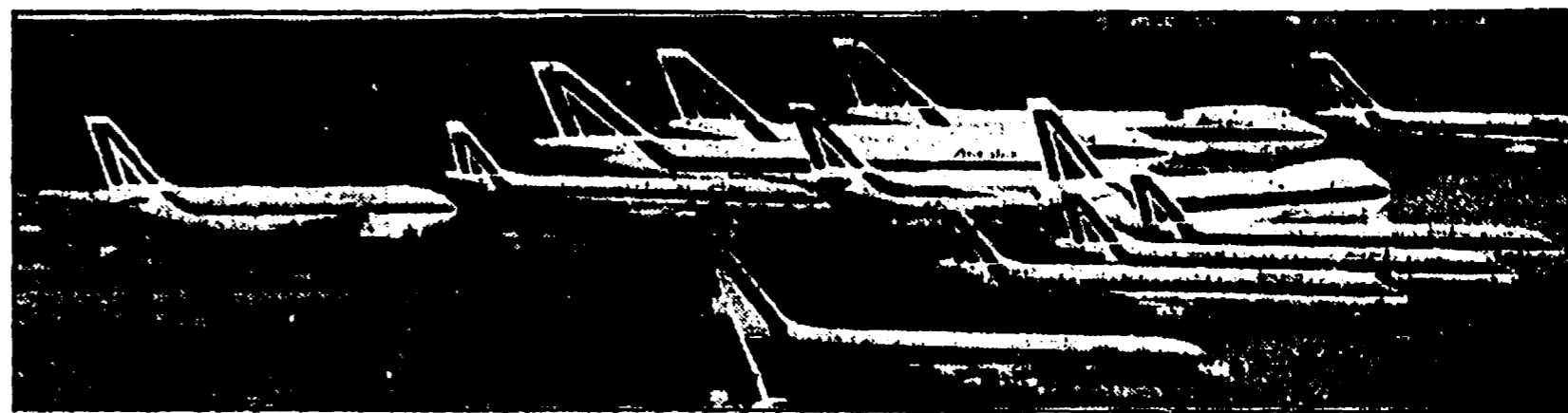
Roberto Rosconi

Dal nostro corrispondente
SIRACUSA — Un corteo enorme con alla testa i gonfalonieri dell'amministrazione provinciale, dei comuni e un enorme striscione rosso che dice «no al licenziamenti e alla smobilitazione». C'è moltissima gente e c'è questa tenace classe operaia siracusana protagonista di tante lotte per difendere, assieme al posto di lavoro, il futuro produttivo della zona industriale. Molti negozi e grandi magazzini sono chiusi. Tutta la provincia ieri si è fermata. Il gigante chimico ha smesso di «rattolare»: gli impianti sono stati fermati senza garantire il minimo tecnico. Una misura, questa, cui il sindacato ricorre solo nei momenti più aspri della lotta. «E qui siamo di fronte ad uno scontro estremamente acuto, con un attacco rovinoso e irresponsabile della Montedison e dell'ENI all'occupazione e alla produzione», ha detto Cesare Del Piano della segreteria nazionale CGIL-CISL-UIL.

L'elemento di novità è la sospensione da parte della Montedison della procedura di cassa integrazione che doveva scattare il 13 dicembre. Un segnale distensivo «ma insufficiente e precario», l'hanno giudicato Del Piano e Carmelo Saraceno, segretario provinciale della Federazione unitaria. La mobilitazione perciò resta in piedi e solo momentaneamente viene sospesa la decisione di occupare la fabbrica. Il clima è teso e c'è molta preoccupazione per gli esiti della «grande crisi» che si è abbattuta sul Petrochimico di Priolo. Questa provincia per anni «miracolosa» dalla chimica di colpo rischia il declino produttivo e il collasso occupazionale. Solo pochi mesi fa, a Palermo, alla conferenza delle Partecipazioni Statali il ministro De Michelis, a nome del governo, aveva dato ampie assicurazioni. I livelli occupazionali? Saranno consolidati, aveva garantito. L'etilene? La sua produzione si attesterà attorno ai 2 milioni di tonnellate. Quanto agli investimenti per gli impianti di ossido di etilene e di propilene, si faranno a Priolo, parola del ministro. Ora di quegli impegni non è rimasto nulla. L'accordo Montedison-ENI siglato ad ottobre li ha completamente stravolti ed il governo è rimasto del tutto inerte finendo anzi per delegare ai privati ruoli ed assetti produttivi.

Per Priolo le conseguenze di quell'accordo sono drammatiche in quanto viene messo in moto un processo di ridimensionamento di proporzioni gigantesche. La Montedison, si sa, vuole mettere in cassa integrazione 720 dipendenti, chiudendo due impianti. E non è che l'inizio. Il piano mette sotto ipoteca altri impianti e uno dei due cracking. In tutto rischia l'espulsione del polo chimico qualcosa come 3000-3500 lavoratori.

Salvo Bajo



Svolta nell'Anpac Aquila selvaggia è morta nasce la linea del dialogo

ROMA — L'Anpac ha trent'anni. Li ha celebrati ieri con un convegno sugli «attaggi in bassa visibilità», cioè negli aeroporti (soprattutto il «Linates» di Milano) che per molti giorni dell'anno sono chiusi per nebbia. Un tema strettamente legato alla preparazione professionale del pilota e alla sicurezza del volo. Ma non è questo il dato saliente della ricorrenza.

Questi ultimi anni sono stati per il sindacato autonomo dei piloti (un sindacato, d'accordo — precisa il presidente Antonio Ferraro — ma anche e soprattutto una associazione professionale) fra i più burrascosi della sua storia. Si è fatto, come si dice, «attiva stampa e l'imagine del pilota fra l'opinione pubblica ha finito con l'apparire in più di una occasione odiosa. Errori e colpi di testa non sono mancati. Gli anni dell'aquila selvaggia hanno inferto un duro colpo al prestigio che in altre epoche l'organizzazione si era conquistata. Nelle ultime settimane, poi, un nutrito gruppo (87) di piloti di DC-9 della compagnia Ati è passato in blocco alla Filac-CISL. Un lungo travaglio, ma anche un motivo di seria riflessione, di definizione — dice Ferraro — di una linea di difesa responsabile degli interessi dei piloti che rappresentiamo, ma anche degli interessi più generali della collettività».

E già su questa strada si sono compiuti i primi atti. «La guerra o il braccio di ferro con le organizzazioni confederali — dice il presidente dell'Anpac — non ha senso. Ci deve essere in-

vece confronto e collaborazione. I primi contatti ci sono già stati proprio in questi ultimi giorni, con risultati che Ferraro definisce «positivi e promettenti».

I dirigenti dell'Anpac, dunque, hanno incontrato, separatamente, i segretari della CGIL, Verelli e Turturra, della CISL, Carniti e della UIL, Benvenuto assieme ai dirigenti dei rispettivi sindacati di categoria. «Abbiamo illustrato alle tre confederazioni le nostre posizioni, i problemi e gli obiettivi della categoria e abbiamo trovato orecchie molto attente. Gli incontri non si sono però esauriti in questa semplice illustrazione. «Si è cominciato ad affrontare — aggiunge il comandante Ferraro — problemi concreti di categoria e del settore del trasporto aereo nel suo complesso. Abbiamo convenuto sulla gravità della crisi economica che sta attraversando il Paese e sul senso di responsabilità che deve essere alla base

anche delle scelte del sindacato. Proprio in questi giorni il Consiglio generale dell'Anpac avvierà il dibattito interno per la preparazione della prossima piattaforma contrattuale dei piloti (il contratto scade a settembre dell'anno prossimo). «Adotteremo — dice il presidente dell'Anpac — una linea responsabile che tenga conto della situazione reale nella quale operiamo, pronti a fare la nostra parte di fronte ai problemi posti dalla crisi».

Con le confederazioni il confronto proseguirà — si assicura da parte dell'Anpac — anche per cercare di individuare e definire gli elementi che possano portare ad una maggiore produttività collegata ad una valorizzazione della professionalità. E qui il discorso esce dall'ambito categoriale dei piloti, per investire i problemi della riorganizzazione e della riforma del trasporto aereo che chiamano in causa tutti i lavoratori del settore.

Negli incontri con CGIL, CISL, UIL è stato affrontato — ricorda Ferraro — anche il problema degli scioperi nel settore. Autodisciplina? «La cosa alla quale aspiriamo — ci dice Ferraro — è il rispetto massimo per i diritti dell'utenza, senza questo dover rinunciare al diritto di sciopero. L'autodisciplina come principio va bene. Quel che occorre è che non solo i lavoratori ma anche le controparti si diano un codice di comportamento vincolante. Per il momento ci siamo imposti una lunga tregua, anche se motivi di agitazione non mancano».

Con le confederazioni si è parlato anche di altro (ad esempio, il Fondo speciale pensioni presso l'INPS) ma — assicura il presidente dell'Anpac — siamo appena all'inizio di un confronto. L'Associazione piloti, dunque, cambia volto e politica? Sicuramente è in via di trasformazione. E in corso ad esempio un processo di revisione dello statuto, si da renderlo più aderente — spiega Ferraro — alla realtà del trasporto aereo che cambia. Probabilmente la stessa struttura organizzativa dell'Anpac dovrà modificarsi, dal momento che si va rapidamente ad una diversa composizione (tra quattro tipi di aereo) della flotta Alitalia.

In conclusione l'Anpac sembra decisa a seppellire definitivamente «l'aquila selvaggia» e a conquistarsi rapidamente una nuova composizione (tra quattro tipi di aereo) della flotta Alitalia.

Ilio Gioffredi

Nel meccanotessile ENI nuova ondata di sospesi

A partire dal primo gennaio dovrebbero essere posti in cassa integrazione straordinaria 725 dipendenti - Raddoppia il passivo

Dal nostro corrispondente
IMOLA — Il settore meccanotessile pubblico è investito da una pesante crisi. L'azienda ENI Savio a cui fanno capo le imprese a partecipazione statale che operano in questo settore accumulano nel 1982 circa 72 miliardi di passivo. Già ricorre alla cassa integrazione ordinaria (in misura più o meno massiccia) per gli stabilimenti Savio di Fardone, Temate di Varese, Cognetex di Imola e San Giorgio di Genova (solo la Billy Matec di Firenze lavora a pieno regime). Ora il gruppo vuole mettere in cassa integrazione straordinaria 725 operai e impiegati dei vari stabilimenti (su 3.815) a partire dal primo gennaio e per un anno e

di ridurre i dipendenti a 3.600 entro il 1983 non coprendo il turn over. Il ricorso alla cassa integrazione straordinaria riguarderebbe 370 dipendenti della Savio (100 impiegati e 270 operai), 240 della Cognetex (80 impiegati e 160 operai), 115 della San Giorgio (15 impiegati e 100 operai). Nel frattempo la direzione del gruppo intende far slittare gli investimenti per la messa a punto delle nuove macchine che dovevano essere presentate alla fiera Itma 83 di Milano, ad alcune delle quali si diceva affidato il programma di rilancio del meccanotessile pubblico.

Il gruppo ENI Savio aveva già registrato un andamento

negativo nel 1981 all'inizio di quest'anno aveva operato una serie di misure di ristrutturazione attraverso le quali è stata sostanzialmente «tagliata» la Tematec, poi ha proposto un piano per il meccanotessile pubblico (presentato dal ministero delle Partecipazioni Statali, dall'ENI e dalla Savio stessa ai sindacati in luglio (che è stato rimesso in discussione pochi mesi dopo) e un'elaborazione. Così in tre diverse occasioni sono stati indicati obiettivi e soluzioni contraddittorie fra di loro, rivelando, così, la non credibilità della strategia del gruppo, dell'ENI e dello stesso ministero delle partecipazioni statali. I sindacati, dal canto loro, fin dall'inizio del 1982 avevano sollecitato il governo (e in particolare i ministeri dell'industria e delle partecipazioni statali) a predisporre un piano organico per il meccanotessile pubblico e privato (giacché le aziende private del settore sono colpite da una crisi altrettanto grave), ma in 11 mesi il governo non ha nemmeno risposto alla richiesta di incontro.

Nei giorni scorsi, il gruppo ENI Savio ha presentato ai sindacati l'ultimo progetto di ridimensionamento e di ricorso ad una cassa integrazione straordinaria che, per esperienza, ormai è diventata sinonimo di anticamera di licenziamenti, motivando il tutto con il fatto che nel 1982 il passivo raddoppia rispetto al 1981 e che quest'anno si realizzerà appena il 60% del budget produttivo che era stato comunicato in estate. I sindacati hanno deciso, allora, due ore di sciopero in tutte le aziende. Un'altra assemblea in ore di sciopero si è tenuta alla Cognetex di Imola di fronte alla notizia del programmato taglio degli investimenti.

In tutte le città interessate alle aziende del gruppo, per iniziativa dei sindacati, sono state investite della situazione le forze politiche, gli enti locali, le Regioni. A Imola la giunta comunale, il comprensorio e i partiti PCI, PSI, PSDI e DC hanno chiesto immediati incontri con l'ENI, con il ministro De Michelis e con il ministro Pandolfi per discutere la situazione del meccanotessile.

Il PCI ha presentato da tempo alla competente commissione della Camera una mozione per impegnare il governo e il CIPF alla ricapitalizzazione dell'ENI Savio e alla adozione di un piano che preveda i necessari ricorsi ai fondi pubblici previsti dalla legge finanziaria e dalla legge di riconversione industriale per fronteggiare la crisi del settore. Per ora, tuttavia, il governo e i partiti di maggioranza si mantengono latitanti, nonostante i molti impegni presi con i sindacati e con i lavoratori del gruppo, mentre la situazione del meccanotessile si aggrava di giorno in giorno.

Gabrio Saleri

Bloccate le merci alla Piombino ieri contro la cassa integrazione

PIOMBINO — Bloccate le merci in entrata e in uscita, ieri, alle Acciaierie di Piombino. I presidi operai davanti alle portinerie (la manifestazione è durata sei ore per ogni turno) sono una nuova iniziativa di lotta protratta dopo l'annuncio dell'azienda che vuol mettere in cassa integrazione due dei settemila dipendenti. Di più, la «Piombino» ha anche clamorosamente smentito i piani siderurgici riducendo e peggiorando le quote di produzione. Le sospensioni a Piombino riguarderanno 2081 dipendenti dal 1° febbraio a tutto il mese di giugno. Nell'altra fabbrica di Marghera, invece, l'ipotesi di cassa integrazione riguarda 580 lavoratori a gennaio mentre altri 440 saranno sospesi a febbraio e marzo. A San Giovanni Valdarno la cassa integrazione durerà per il mese di gennaio e interesserà 294 lavoratori. Dopo il blocco nuove azioni di lotta saranno decise nei prossimi giorni dal coordinamento FLM degli acciai speciali.

Brevi

Sciopero dei traghetti dal 15 dicembre

ROMA — La segreteria nazionale della Federmea Casati, ha confermato la prosecuzione degli scioperi degli equipaggi delle società Adriatica e dei rimorchiatori «Pantofa» di Venezia e che le trattative per gli accordi aziendali con la Tirrena e la Saremar sono state interrotte. Perciò, tutti i marittimi attuaranno un primo sciopero il 15 dicembre prossimo.

Il 21 si ferma un milione e mezzo di braccianti

ROMA — Sciopero di tutta la categoria il 21 dicembre prossimo, per sollevare di nuovo le questioni del collocamento e della previdenza agricola: braccianti, coloni, e salariati si fermeranno per l'intera giornata.

ISCO: cattivo l'autunno, pessimo l'inverno

ROMA — Netto peggioramento industriale dall'inizio dell'autunno, previsioni più nere per l'inverno, in cui i fenomeni di cedimento delle produzioni e di difficoltà di collocazione delle merci proseguiranno, e forse si accentueranno. Queste le conclusioni della consueta indagine dell'ISCO, l'Istituto per le congiunture.

Valtur: Bagnasco acquista la quota FIAT

ROMA — Il gruppo Bagnasco ha rilevato il 45% della partecipazione alla Valtur, detenuta dalla FIAT. Il resto del capitale della Valtur è controllato dalla INSUD, una società della Cassa per il Mezzogiorno. La Valtur ha un capitale di 15 miliardi di lire, Bagnasco avrebbe pagato 20 miliardi la sua partecipazione.

1.800 miliardi per la centrale di Brindisi

BRINDISI — Gli investimenti previsti per la centrale a carbone di Brindisi ammontano a 1.800 miliardi. Solo 215 saranno per il terminale carbonifero. Le cifre sono state date dall'ENEL durante un convegno. È stato anche reso noto il programma dell'Ente elettrico, che prevede di convertire a carbone centrali attualmente alimentate ad olio combustibile.

Il «top rate» più comune è del 25%

ROMA — Il «top rate» più comune, l'interesse massimo applicato dalle banche, è intorno al 25%. Le grandi banche soprattutto hanno inaugurato questa tendenza.

STET-SIP: sottoscritti aumenti di capitale

ROMA — Sono state concluse ieri le operazioni di aumento di capitale della STET (da 1320 a 2040 miliardi) e della SIP (da 1880 a 2030 miliardi).

Etichetta Oro.
Oro da regalare.

Una preziosa bottiglia di vetro satinato, dalla caratte-
ristica impugnatrice, è lo scrigno che custodisce
il tesoro delle Cantine Buton. Etichetta Oro:
un brandy di raro pregio, un lungo invec-
chiamento garantito, bottiglia per
bottiglia, dallo Stato. Il prestigio
del regalo, il piacere della qualità.

Vecchia Romagna
Etichetta Oro
il tesoro delle nostre cantine